**"Porte" di Pratelli Federica**

Porte di donne per intuire, per accogliere,

con un linguaggio aperto al volgere.

Sguardo interiore rivolto al perchè,

ogni carenza è una carezza per sè.

Linguaggio femminile che meraviglia,

 ritmato e circolare come una conchiglia.

Bisbiglia, annuisce, se dice non tace.

Fasi di passaggio,

di cambiamento,

di un lungo viaggio

 il lento fermento.

Spinta da un sottile filo di vento,

sento uno stimolo al cambiamento.

Soffiata fuori da questo cortile

per accedere al mio lato maschile.

Porte di uomo per fare ordine,

 per ragionare,

con un linguaggio teso al fare.

Sguardo all'orizzonte rivolto al cercare,

così lontano da non amare.

Linguaggio maschile sempre ad osare,

apriti al sentire in un dolce stare.

Di che pietra siamo fatti

lo possiamo scoprire

se solo riusciamo

a saperci centrare.

Il linguaggio delle logiche da solo non basta,

serve il sentimento che lo contrasta.

Sto ad occhi chiusi, visualizzo una porta.

Porta che porti pensieri sagaci,

spunto al coraggio e ad essere audaci.

Sento amarezza ma giù la corazza,

al sentimento più vero voglio essere presente.

Prima di te c'era il buio più nero,

ora porti un abbagliante mistero.

Passaggi di stato fan le rincorse

per attingere a nuove risorse.

Idee e stati d'animo sono bambini

cadono e inciampano come pulcini.

Ma che,

piano piano

si risollevano

e si prendon per mano.

Porta son qui

ad indicarti col dito,

ora ho capito che sei un invito.

A sollevarmi,

a mettermi in viaggio,

protagonista del mio passaggio.

Percorso invisibile divieni abbordabile,

renderai il mio dolore meno alienabile.

**Poeti e Poesia - XII Edizione Concorso di Poesia "Viaggi di Versi" - Casa Editrice Pagine**